Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Nuove dimostrazioni di disoccupati

Anche ieri i braccianti, benchè la Commissione non potesse essere ricevuta dalle autorità che s'impegnarono di riscuotere fra due o tre giorni, si sono recati con molto ordine in piazza Vittorio Emanuele, rimanendovi per alcune ore.

Lunedì, la Segreteria della Lega braccianti, inviò al compagno on. Zanardi il presente telegramma al quale, con l'interessamento ed amore per il proletariato bolognese che lo ha sempre distinto, ha subito per espresso risposto la lettera che qui sotto riproduciamo.

Onorevole Zanardi - Roma.

Perdurando gravissima disoccupazione operai braccianti stamane rinnovarono dimostrazione reclamando tanto desiderato lavoro. Massa approfittando interessamento passato raccomanda per concessione mutui al Comune di Bologna.

Franchi.

Carissimo Franchi
Camera Confederale del Lavoro
Bologna.

In possesso del suo telegramma ho conferito subito con il ministro dell'Interno per sollecitare i mutui in favore dei lavori nel Comune di Bologna.

Ho incaricato lo stesso ministro di esercitare la dovuta influenza sia presso la Cassa DD. e PP. sia anche presso l'autorità di Bologna (prefetto e commissario) allo scopo di ottenere i lavori desiderati.

Saluti carissimi per lei e compagni.

Zanardi.

In base a tale risposta già comunicata nella riunione dei disoccupati, è stato deciso che la propria Commissione si rechi domattina a conferire, tanto con il commissario prefettizio che col prefetto, per udire se abbiano già avuto interessamento per l'inizio di qualche lavoro, in attesa della concessione dei mutui.

Noi non vogliamo indagare se nel cuore della folla bighellona e buontempona: se sotto le finestre delle autorità affannate in una manipolazione di servigio personale o nella prestidigitazione per la scomparsa di un reato, questa massa grigia e silenziosa abbia un significato. Tutto ciò magari potrà anche giovare ai fini contingenti di questa o quella attuale fortuna politica, ma la meditazione degli onesti sarà certamente chiamata a considerare il fenomeno di sopra e di fuori di ogni momentaneo e personalistico machiavellismo. E ad essi non sarà difficile intravedere il domani di un'epoca nella quale la bega politica si sia gonfiata a detrimento delle leggi inesorabili della produzione.

LA "LEGGERA,, TEATRALE

Fino a quando?

Lo scioglimento della Compagnia di operette Domar-Mazzocchi, naufragata, dopo un breve corso di rappresentazioni al teatro Arena del Sole, nei tranelli inesorabili dell'impresa Paradoni e C., ha avuto una *coda* dolorosissima.

I disgraziati artisti della Compagnia, piantati sul lastrico dal capocomico, abbandonati dai compagni maggiori, tentarono — andata a monte l'iniziativa di una gestione cooperativa per la sordida voracità dei benemeriti e commendatorissimi padroni del teatro — di riprendere le rappresentazioni rassegnandosi a subire la carezza delle forche caudine del contratto strozzinesco imposto dalla impresa Paradoni e C.

L'Arena del Sole spalancò, infatti, sabato sera, 1. aprile, e domenica, di giorno e di sera, i suoi battenti, ed alle tre rappresentazioni accorse con discreta affluenza il pubblico, che mostrò di gradire l'interpretazione di *La rosa di Stambul*.

Le tre rappresentazioni fruttarono un introito totale di oltre lire dodicimila sulle quali l'impresa Paradossi allungò spietatamente le unghie per poter fare, come sempre, la parte del leone in barba alla buona fede del pubblico ed all'appetito degli artisti.

Sulle dodicimila lire, detratte le truffaldine spese in *bordereau*, la percentuale per l'impresa, ed alcuni debiti lasciati dal capocomico fallito, il pagamento dei quali con atto di prepotenza venne imposto alla ricostituita Compagnia, rimasero a disposizione degli artisti, produttori del profitto divorato a quattro palmenti dal pescecanume impresariale, poche centinaia di lire che, ripartite fra i componenti la Compagnia, consentirono l'assegnazione di quote individuali, per le tre rappresentazioni, di lire trentacinque.

Davanti a simile sfruttamento gli sventurati artisti insorsero e piuttosto che continuare a lavorare collo stomaco vuoto ad esclusivo beneficio dei, se non grossi, grassi — pinguedine del portafoglio — signorotti del *trust* teatrale cittadino, preferirono troncare le rappresentazioni.

Alcuni, impegnando o vendendo i propri effetti di vestiario, riuscirono a raggranellare i soldi per riparare in seno alle proprie famiglie in attesa di defilare una scrittura, ma altri si trovano ancora immobilizzati in Bologna, impegnati presso affittacamere e trattori, letteralmente sprovvisti di mezzi e ridotti a vivere di espedienti o di elemosina, dibattendosi fra gli stenti e la fame, in una situazione veramente pietosa e esplorevole.

Intanto Bologna, teatralmente parlando, si trova alla pari con Peretola o Roccacannuccia. Tutti i suoi palcoscenici — se si eccettuano quelli dati agli spettacoli di varietà — sono da dieci giorni silenziosi ad onore e decoro del frustismo teatrale nostrano che la funzione del teatro cura unicamente sotto l'aspetto del più volgare e gretto affarismo infischiandosi delle ragioni dell'arte e della educazione pubblica.

Sembra che per Pasqua si riapriranno l'Arena ed il Verdi con spettacoli operettistici. Avvicendare le rappresentazioni d'operette con recite drammatiche il *trust* Paradossi e C. non vuole. E si capisce: per riuscire a sfruttare fino all'ultima risorsa la produttività della tradizionale stagione estiva dell'Arena, a prosa dall'ottobre al maggio è nei nostri teatri tenuta contumace.

Fino a quando la dabbenaggine del pubblico e degli artisti sopporterà le malefatte della « leggera » teatrale?

NOTE SINDACALI

L'agitazione dei pasticcieri

I proprietari un mese fa hanno disdetto il concordato, che scadeva il 31 marzo. Gli operai riuniti in assemblea il 15 marzo deliberarono di nominare una Commissione che avesse l'incarico di abboccarsi con i proprietari per concordare le nuove norme di lavoro.

Con una lettera furono informati i proprietari e non avendo avuta risposta, fu inviata una lettera all'Associazione invitandola a rispondere, entro quattro giorni, alla lettera della Lega. I proprietari risposero che non intendevano firmare un concordato sia pure a breve scadenza, perchè le condizioni dell'industria e del costo della vita non lo permettevano. Gli operai forti del diritto di avere garantito per un certo periodo le conquiste morali e finanziarie, risposero con altra lettera che non avrebbero continuato a lavorare senza la firma del relativo contratto di lavoro e se i padroni non avessero firmato entro il giorno 7 si ritenevano liberi da ogni vincolo, ed avrebbero provveduto di conseguenza. Le trattative per lettera continuarono ancora e culminarono con una lettera degli industriali che era una conferma del loro primo atteggiamento. Volevano cioè che gli operai fossero andati al lavoro senza contratto in balia ed alle volontà dei padroni.

I lavoranti pasticcieri riuniti in assemblea, udita la relazione del Comitato d'agitazione deliberarono ad unanimità l'astensione dal lavoro da quei proprietari che non avessero accettato e firmato il vecchio contratto di lavoro, senz'alcuna nuova aggiunta.

Molti proprietari non sono stati disciplinati agli ordini della loro associazione e riconosciute logiche e giuste le richieste dei lavoranti, hanno firmato il concordato, fra questi vanno notate le importanti ditte Sammartini, Bracchi-Bernardi ed altre.

Lo sciopero continua compatto nelle altre ditte, essendo decisi, gli operai, a non andare al lavoro se prima non hanno avuto la sicura garanzia del contratto di lavoro firmato.

Questo dimostra quanto sia falso il comunicato degli industriali, d'accordo col Fascio.

Le assemblee degli operai si seguono quotidianamente e dimostrano il grande entusiasmo che anima la massa che, malgrado tutta la dominante reazione, è disposta a difendere le proprie conquiste con tutte le armi disponibili.

I proprietari avevano intimato agli scioperanti il licenziamento per ieri se non si fossero presentati al lavoro. Gli operai hanno risposto astenendosi senza defezioni e riaffermando la loro decisa volontà à non cedere.

I proprietari saranno costretti ad accettare la richiesta degli operai perchè è umana e giusta e perchè imposta dalla compatezza dello sciopero.

L'agitazione dei fornaciai

Nei locali della Camera Confederale del Lavoro ha avuto luogo un imponentissimo comizio di fornaciai. La riunione era stata indetta per pronunciarsi sulle ultime proposte avanzate dalla Associazione industriali e conduttori di fornaci della Provincia di Bologna. Dopo la relazione delle trattative, fatta da Rosso, segretario del Sindacato, Comastri e Poli per le due Camere del Lavoro, Rinaldi per la Federazione italiana operai edili, la massa per acclamazione ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei fornaciai di Bologna, udita la relazione della propria Commissione sull'esito delle trattative con l'Associazione dei proprietari;

mentre rileva la impossibilità di un accordo sulla base delle proposte padronali, specialmente per quanto ha riferimento alle paghe e all'orario;

rinnova alla propria Commissione il mandato di fiducia perchè continui le trattative cogli industriali, aggregandosi un rappresentante per ogni categoria onde concretare le definitive proposte degli operai sul contratto di lavoro e tariffe;

impegna tutti i federati a mantenersi compatti e disciplinati mentre l'agitazione entra nella fase risolutiva, dimostrando alla classe padronale che solo su basi giuste e che rispondano alle condizioni di vita dei lavoratori è possibile l'accordo e la ripresa del lavoro ».

Questa la deliberazione della grande adunata di ieri mattina, che non ha bisogno di commenti. I fornaciai che in questa aspra lotta hanno ripetutamente dato prova di spirito conciliativo, contro la ingiustificata e dannosa intransigenza della classe padronale, hanno detto chiaramente che sulla base delle proposte padronali non è raggiungibile l'accordo. Ai sacrifici che essi sono disposti a fare, deve fare riscontro la volontà degli industriali (se anch'essi come gli operai desiderano di essere dei *benemeriti*) con l'avanzare proposte definitive che non impongano ai lavoratori sacrifici assolutamente esagerati.

Agli industriali spetta dunque decidersi di abbandonare tendenze estremiste, dannose e pericolose, dimostrando di riconoscere la equità delle richieste operaie.

I lavoratori hanno esplicitamente detto che qualunque possa essere lo svolgersi della lotta, non firmeranno mai un contratto che sotto ogni aspetto sancisca rinuncie e diminuzioni disastrose per la classe, la quale domanda solo il riconoscimento dei suoi diritti.

Federazione teatrale bolognese

Martedì sera, 11 aprile, si è riunito il Comitato esecutivo della Federazione bolognese dei lavoratori del teatro. Si addivenne all'assegnazione delle cariche che furono così distribuite: Commissario di turno, Quinterio; segretario, Bosi; cassiere, Cavazza, e si rivolse un'attestazione di stima al commissario uscente. Monari, che per molti anni, con diligenza amorevole ed illuminata obiettività, diede preziosa attività all'Organizzazione teatrale.

Il Comitato esecutivo, ascoltata una minuta relazione dei delegati al recente Convegno della Confederazione italiana dei lavoratori del teatro, tenuto a Milano, Quinterio e Sabbatini, prese in esame la condizione dei Sindacati teatrali nei confronti della situazione locale e nazionale e discusse a lungo sulla condotta da seguire in presenza dei deliberati presi a Milano, in opposizione e passando sopra alla pregiudiziale sostenuta dai rappresentanti di Bologna circa i poteri spettanti al Convegno.

Su proposta di Avoni, si votò un ordine del giorno di protesta contro le decisioni del Convegno di Milano, che approvò modificazioni allo statuto confederale, offendenti il principio della libertà sindacale e stabilenti una sperequazione fra i più elementari diritti sindacali delle diverse maestranze, compiendo, così, un atto incostituzionale in quanto che le variazioni apportate alla carta statutaria confederale erano di competenza di un Congresso e richiedevano una preventiva trattazione dalle assemblee di tutte le Sezioni.

L'importante riunione si chiuse accogliendo l'ordine di idee prospettate da Ulivelli e Bonviciui e sostenuto da Cacciari e Quinterio, e stabilendo, cioè, di convocare entro il mese un'assemblea generale dei federati che dovrà tracciare l'atteggiamento da assumere verso le Organizzazioni nazionali, onde ottenere che vengano rispettati i diritti di consiglio, di critica e di controllo e che gli organi centrali desistano dalla dittatura instaurata ed agiscano secondo la volontà delle masse liberamente e legalitariamente espressa.

La nuova C. E. della Camera del Lavoro

Abbiamo dato ieri l'elenco dei compagni eletti dal Congresso provinciale a far parte della Commissione esecutiva alla Camera Confederale del Lavoro. Ripariamo ora all'involontaria ommissione del nome del compagno Ottorino Guidi, riconfermato membro della C. E.

I sussidi ai disoccupati

Caro « Avanti! »,

Alla voce del compagno di sventura, è rimasta ancora inascoltata (vedi « Carlino » 29-3-1922) a proposito dello sconcio (chiamiamolo così) dell'*Ufficio sussidi disoccupazione*, uniamo ora la nostra, sperando che anche per mezzo tuo, che sei il giornale principe di classe proletaria, sia maggiormente conosciuta l'assoluta necessità di rimediare con altri locali più ampii e più adatti, da parte dell'autorità competente. A tale riguardo, perchè i due compagni che sono della Giunta provinciale del collocamento e della disoccupazione di Bologna non fanno sentir forte le ragioni loro, che sono poi quelle di tutti i disoccupati?

E' proprio vero che nelle presenti condizioni, per riscuotere pochi soldi di sussidio occorre rischiar la pelle.

Siamo certi che tu prenderai a cuore la questione, tanto più che anche qui la gran massa dei pazienti è formata di lavoratori.

Con piena fiducia ti ringraziamo.

Un gruppo di operai sussidiati.

Dopo l'aggressione del bambino Sergio Ferrari

Narrammo l'altro giorno il brutale fattaccio assurto a novissima gloria del fascismo. E ne demmo il lato interessante quest'ultimo. Oggi, naturalmente, è la volta degli altri lati che, per quella stretta correlazione morale che intercorre fra essi, formano il poliedrico aspetto della situazione in cui si vive.

Di questi lati, uno riguarda la stampa locale che s'è guardata bene di parlare della cosa.

L'altro, il solito sott'ufficiale dei carabinieri — questa volta quello di Corticella — che non volle assolutamente prendere... atto del fattaccio, minacciando di arresto anzi il nonno del bambino che implorava presso di lui affinchè desse alla cosa il logico seguito giudiziario!

Università Popolare

La cantante Myriam ed Antonio Veretti, dopo il successo riportato venerdì a « Musica nuova », hanno tenuto lunedì un concerto all'Università popolare « G. Garibaldi ».

La signorina Zago nell'interpretazione di musiche antiche e moderne ha avuto campo di sfoggiare tutte le eccezionali qualità di cui è dotata. Senso interpretativo, stile, padronanza nei vocali che si rivelano tanto nell'intensità drammatica che nelle delicatissime mezze voci. E' una delle poche artiste che sa interpretare con giusta misura ed efficacia musiche di stile severo e musiche moderne.

Il maestro Antonio Veretti con il suo intermezzo melico e i suoi poemi biblici ha ottenuto una conferma del successo avuto a « Musica nuova ». Non entriamo in particolari estetici e tecnici perchè Giannotto Bastianelli sul « Resto del Carlino » ha scritto lungamente sul valore di queste composizioni.

Il pubblico che gremiva la sala del Liceo musicale ha seguito con interesse tutto il programma, tributando alla cantante e alle composizioni di Veretti molti applausi e una richiesta di « bis » al terzo poema biblico non concesso.

L'Università popolare è ben lieta di tale ottimo concerto e si augura di potere ridire presto questi due valorosi artisti.

* * *

Venerdì sera, alle ore 20.30, in sede, il poeta dialettale veronese Giovanni Ceriotto terrà una recitazione delle sue poesie comprese nel volume « Nel cor di Verona ».

Comunicati e convocazioni

Lega muratori. — Si rende noto che oggi, giovedì, domenica 16, giovedì 20 domenica 23 aprile, avrà luogo la votazione per la rinnovazione delle cariche sociali. Le operazioni si svolgeranno in sede presso la Camera Confederale del Lavoro (via D'Azeglio, 41), nei seguenti orari:

Oggi, giovedì, dalle ore 17.30 alle 20; domenica 16, dalle 8 alle 12; giovedì 20, dalle 17.30 alle 20; domenica 23, dalle 8 alle 12.

Lo scrutinio avrà luogo l'ultima domenica di votazione, alle ore 15.

Gruppo insegnanti esperantisti. — I soci sono invitati a una conferenza che il dottor Toschi terrà in esperanto, oggi, giovedì, alle ore 17.30, nella sede di via porta Castello sul tema « La interna idea de esperantismo ».

Lo schiavismo in Provincia

Un canto, una marmaglia, un tutore dell'ordine

MEZZOLARA, 11.

(*essere*). — A dir la verità siamo ai tempi dei famosi Lazzaroni. E per somma disgrazia di questo paese, che non ne ha avuto abbastanza della civiltà « schiavista », ne abbiamo uno anche fra noi. Partito tempo fa il responsabile di tutto ciò che è accaduto in questa plaga, ve n'è ora un altro peggiore ancora a continuare l'opera del « me ne frego ». L'egregio funzionario comandante i reali carabinieri ha sempre, quando non si tratta di tricolorati, la luna di traverso e segna sempre il pienilunio quando si tratta di colpire l'operaio. Ogni piccola « mancanza » — diciamo così — viene da codesto messere svalutata.., poveramente (in quanto che l'abilità è pregio di non tutti i funzionari) per poter giungere all'arresto. Costui non l'ha coi socialisti (oh, guai!), ma con coloro che non portano il fascio littorio o il manganello fascista; e l'ha specialmente (e chi sa il perchè?) con coloro che, per trascorrere un'oretta d'allegria dopo il lavoro, capitano per caso al Bar. Se fosse in suo potere il fucilerebbe tutti — sempre per amore della patria — codesto tutore dell'...ordine!; ma non potendo li tiene sempre d'occhio come se fossero dei comuni delinquenti; li vorrebbe condannare a domicilio coatto; li pedina sempre, e, come diceva giorni fa in occasione di polli vuotati:

« Bisogna farne una retata di questi scioperati che non *lavorano* mai! ».

E perseguitando gli unici avventori del caffè viene, di necessità, a colpire anche la proprietaria, la quale fa tutto il possibile per non « violare » la legge. Ma cosa volete che conti la buona volontà, quando si ha da fare con un maresciallo che vorrebbe metter al bando coloro che hanno i « segni » da bolscevichi? e quando metterebbe a dura prova, con le sue « operazioni », anche la pazienza di Giobbe?

Così giovedì sera, verso le 22, alcuni giovani cantavano delle canzonette (e le canzonette non sono canti sovversivi, fino ad ordine contrario) ed eccoti piombare nel caffè il sullodato gallonato con la scorta di carabinieri; entra come un bolide che voglia distruggere tutto ciò che incontra lungo il cammino, e:

« In piedi tutti — urla — marmaglia, marmaglia!... Vergognatevi!... Vi mangerò il cuore io!... (che sia un cannibale?) e poi mettetemi pure nel giornale, mi farete un piacere... Vigliacco, vigliacco quello che scrive senza firmarsi... Silenzio voi — rivolto a uno che voleva dimostrare come loro non cantassero canti sovversivi — non voglio osservazioni ed umiliazioni da nessuno. Carabinieri a... (forse stava per dire *a noi!*) perquisite costoro ».

Figurarsi la sorpresa di coloro, che cantando una ingenua canzone avevano procurata tanta ira di dio e una così esilarante rappresentazione. Gli involontari « spettatori » non sapevano se ridere o... piangere in presenza della tragicomica farsa. Inutile dire dell'esito nullo della perquisizione; ed il maresciallo scornato, dovette « ritirarsi » a letto (poichè aveva detto che era stato disturbato nel primo sonno, perchè ci sente anche lui anche quando... non ci sente) dopo aver detto:

« Sono romagnolo, io: e l'avrete da fare con me! ».

Da parte nostra all'egregio funzionario diciamo:

— Non si accaleri tanto: l'Italia non corre pericolo, e ci vuol altro, ci vuol altro...; e non invelisca anche lei, insieme ai suoi amici fascisti, contro al corrispondente dell'*Avanti!* e della *Squilla*: tanto noi continueremo a documentare lealmente ciò che ci capita sott'occhio, poichè desideriamo dimostrare quanto sia meschina la mentalità di certi « eroi » e di certi tutori dell'ordine.

Una bastonatura e altro

CASTELMAGGIORE, 12.

Domenica mattina l'operaio Celso Gotti, recandosi a casa in bicicletta transitò davanti alla sede del Fascio. Di lì quattro fascisti presero a inseguirlo e fuori del paese in via Bardanella lo raggiunsero, lo bastonarono e lo gettarono esanime nel fosso. Per il timore di averla fatta grossissima, i fascisti si allontanarono e il Gotti riuscì ad alzarsi e domandò soccorso a un contadino che lo portò in casa per medicare le contusioni e le ferite prodotte dalle bastonate fasciste.

I fascisti tornarono allora alla carica e minacciarono di bruciare la casa del contadino se non faceva uscire il Gotti che loro dovevano ammazzare.

Ma il Gotti riuscì a uscire e a fuggire per i campi.

Nessuna notizia dei reali carabinieri.

E dire che al Gotti è stato, oltre tutto portato via il portafoglio e il cappello.

Continua l'azione schiavista

CREVALCORE, 12.

I lettori ricorderanno quello che abbiamo detto nella corrispondenza della settimana scorsa, in cui dicevamo che si stava rinerudendo la reazione fascista. Oltre ai fatti accennati in quella corrispondenza, venerdì 24 marzo alle ore 15, circa, sei o sette fascisti, non si sa per quale ragione, si recarono a casa dell'operaio Baravelli Vincenzo Argio, ad un chilometro dal paese, e dopo aver bastonato un suo amico, il colono Luppi Ferdinando, che casualmente si trovava a passare, vennero invitati dal capo della brigata ad entrare in casa; gli altri non lo vollero seguire.

Domenica, tornarono alla carica, ma il maresciallo se ne accorse ed intervenne evitando qualsiasi conseguenza.

Nel pomeriggio si tenne un grande comizio fascista in piazza, per tentare di rialzare le sorti del locale Sindacato autonomo, e, per la verità, le grosse parole e i propositi bellicosi non sono certamente mancati.

Finito il comizio si tenne il corteo, con squilli di tromba ed altri apparati militareschi.

Dopo rimaneva l'opera dei singoli, e dei piccoli drappelli che rientravano alle proprie sedi; difatti uno di questi passando vicino alla casa di uno dei fondi che la locale Cooperativa agricola tiene in affitto, entrava del cortile e tentava di penetrare a forza in casa per bastonare l'incaricato della Cooperativa stessa; non vi riusciva solo perchè si fece in tempo a chiudere la porta, mentre una donna si ebbe una forte legnata ad una braccio. Non è la prima volta che succedono fatti simili alla Cooperativa nelle vicinanze di quella casa, e molti colpi di rivoltella sono stati sparati, a più riprese.

Prodezze fascisie

PIANORO, 12.

Domenica mattina si trovava in paese il rappresentante della Esattoria consorziale per la riscossione delle imposte comunali. Pare che in una adunanza tenuta nella settimana gli agrari ed i fascisti locali avessero deciso di far propaganda perchè nessuno pagasse le tasse.

Dopo mia nuova adunanza tenuta nel pomeriggio, squadre di fascisti scorrazzavano per il paese, ma nulla si ebbe a deplorare per la calma dei nostri operai. Soltanto alcuni giovinetti di Rastignano, non appartenenti a nessun partito politico, scambiati per comunisti, dovettero ricorrere alla forza pubblica per evitare guai nel ritorno.

All'imbrunire, un forte gruppo di fascisti si recò nella vicina frazione di Pian di Macina, percorrendo l'unica via del paese senza essere disturbati da nessuno. Fecero le viste di ritirarsi, ma invece circondarono il paese e tre di essi, ben noti a Pianoro, aggredirono all'improvviso il compagno Domenico Rocca, consigliere comunale e segretario della Lega coloni e lo bastonarono ferocemente. Il compagno Rocca è obbligato al letto e, purtroppo, ne avrà per un bel pezzo.

ASTERISCHI SPORTIVI

Campionato di terza categoria

Veloce F. B. C... - Giovani Calciatori,, 2-0

Sceso in campo incompleto, il forte e velocissimo « team » Velociano si è subito imposto nettamente sui Giovani Calciatori costringendoli nella propria area ad un lavoro durissimo di difesa.

Benchè la superiorità del *Veloce* sia netta, questi non riescono a segnare ed il primo tempo si chiude zero a zero.

Nella ripresa i Velociani, decisi a strappare la meritata vittoria, attaccano sempre con maggior forza, finchè Scarasi segna il primo punto per il *Veloce*.

I Giovani Calciatori, scossi dallo smacco subito, cercano la via del pareggio ma ogni loro discesa viene spezzata dalla salda e vigile difesa del *Veloce*.

Al 35.o minuto è ancora il *Veloce* che persistendo all'attacco segna il secondo « goal » mentre i Giovani Calciatori non possono salvare l'onore della giornata.

Del *Veloce* ottimi Marchesini, Bonora, Meighi e Grossi dei Giovani Calciatori Mutti, Gualandi ed il portiere.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Baelotti, Bonora, Marchesini (cap.), Musiani, Merighi, Baldazzi, Grossi, Scarani, Battilani I, Battilani II, Calderoni.

CONCERTI E SPETTACOLI

I balli russi di I. Leonidoff

Il pubblico bolognese ha già ammirati i balli russi che Ileana Leonidoff e A. Molinari hanno con inato gusto e senso artistico ideati e messi in iscena.

Facendo una buona eccezione alla disonorevole regola di andare a teatro per farsi vedere, per passare un'ora, per annoiarsi, per imparare a orecchio il duetto comico di una operetta o per potere poi imitare le movenze del numero di « vedetta » del varietà, i cittadini bolognesi accorsi alle rappresentazioni date l'anno scorso dalla *troupe* Leonidoff hanno dimostrato di saper gustare le cose belle, di offrire il loro entusiasmo alle manifestazioni teatrali, come questa dei Balli russi, d'Arte.

Non occorre trattenersi molto, dunque, a discutere, spiegare, ad iniziare.

I balli russi, una delusione per gli innumerevoli tersicorini del *fox-trotto* e delle altre sciometterie — ahimè! — moderne, sono una pura manifestazione d'Arte. Danza, canto, musica, pittura armonizzate in un'unica espressione, danno infiniti godimenti e sensazioni bellissime.

La compagnia Leonidoff è ricca di elementi ottimi.

A. Molinari, un artista tenace e pieno di risorse, ha create le bellissime scene che, abbandonati tutti i convenzionalismi, sono una parte principale dei balletti. Ileana Leonidoff, una eccezionale donna, si preoccupa più dell'Arte che del fascino slavo — dirige l'azione coreografica e interpreta squisitamente.

Ettore Caorsi, un simpatico genovese, danza con passione, pieno di maschie risorse.

Affiatato e ottimo il complesso nel quale figurano una ventina di ballerini, i meriti dei quali illustreremo seguendo le loro esecuzioni. Dirige l'orchestra con disinvoltura il maestro Georges Pomerinzew, un ottimo direttore.

La Compagnia sarà al « Comunale » nei giorni 15-16-17 p. v.

Del repertorio della compagnia, che comprende interessanti novità parleremo.

Z.

CONTAVALLI. — Il comicissimo Gandolfi dà questa sera la sua serata in onore con uno spettacolo brillantissimo.

MODERNISSIMO. — Armando, poeta, Gill, musicista. Armando Gill, squisito interprete, debutteranno quanto prima. Si ripete intanto il successone dell'attuale programma.

APOLLO. — Francardi, la Marù, gli altri ottimi numeri sono molto applauditi. Prossimi debutti.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

Contavalli (Comp « Città di Bologna ». — « I leder, S. Michel, Battstein a Remin », ore 21.

Modernissimo. — Lord Ain ed eccezionale programma, ore 21.

Apollo. — Francardi, Marù e altri bellissimi numeri, ore 21.

Un concerto dato dal Gruppo socialista "Amici dell'arte,,

IMOLA, 11.

Nel Ridotto del teatro Comunale la bimba dodicenne Elsa Antonelli, il prof. Manno Antonelli (violini) e il m.o Pietro Toschi (piano) hanno eseguito un concerto, per iniziativa del locale Gruppo socialista « Amici dell'arte », attivo promotore di manifestazioni intellettuali. Il nostro pubblico fedele e affezionato alle cose, che sanno veramente e sinceramente di elevazione spirituale popolare, era intervenuto compatto e stipava l'ampia sala. Molti applausi furono tributati agli ottimi esecutori; e le loro animate interpretazioni dei soliti « pezzi » di musica da camera, in prevalenza classica, che costituivano il programma, seppero dare agli animi degli ascoltatori le più grate e le più alte vibrazioni dell'arte.

DA MILANO

La magistratura ha il dovere di rivedere il processo Ugolini

E' stato detto e stampato a sazietà che Ceresa, Camagni e Piacentini sono stati condannati innocenti in base ad autoaccuse strappate loro mediante sevizie e torture senza nome dai carabinieri della caserma di via Cappellini. Abbiamo reclamato e reclamiamo la revisione del processo Ugolini per le gravi risultanze del processo stesso. Ora dobbiamo aggiungere che, prima la magistratura, poscia i giurati, hanno seguito nel condannare criteri di giustizia di classe. Si è voluto rendere invulnerabile l'infame castello di accuse fabbricato dai carabinieri di via Cappellini. Si è seguita, insomma, questa morale: meglio condannare degli innocenti che dare uno smacco all'arma dei RR. CC.

Questo è stato fatto e lo proviamo.

Il primo indiziato per l'uccisione del brigadiere è Spartaco Rumor. Su di lui pesa una grave testimonianza: quella della famosa De Bion (la donna che si è mostrata attraverso al processo ligia completamente ai voleri dei questurini). Spartaco Rumor è arrestato assieme al padre ed al fratello; buona ventura per lui, che dalla Sezione di via Pasteur è tradotto direttamente al cellulare senza alcuna violenta molestia. Non è quindi sottoposto ad alcun interrogatorio, e tanto meno sottoposto a maltrattamenti e sevizie; potrà in seguito mettere in luce la propria innocenza.

Non così per gli altri. Ceresa, Camagni e Piacentini sono arrestati e tradotti al cospetto degli inquisitori assieme al Botti, al Chesa ecc. Si sa che la sciabola dell'Ugolini è stata vista nelle mani del Camagni. Una sciabola raccolta, stupidamente raccolta, ed ingenuamente oggetto di smargiassate fanciullesche. Ecco il filo... d'Arianna! I carabinieri non vedono altro, arrestano, arrestano convinti forse di colpire nel segno e codesta convinzione li spinge alle più turpi violenze ai danni di chi ha la sventura di trovarsi nelle loro mani.

Fra i tanti viene a trovarsi negli artigli dei benemeriti anche un piccolo storpio, un incosciente completamente irresponsabile. Preso con le cattive e poi con le buone egli cede, denunzia così a caso, indica ai carabinieri, che lo conducono attraverso il rione di Turro su una bicicletta, coloro ch'egli conosce come inscritti al Circolo giovanile socialista.

La De Bion, la famosa De Bion, compiacentemente riconosce ed afferma la colpabilità del Ceresa quale revolveratore del brigadiere.

L'interrogatorio, cosa enorme, viene fatto nella caserma di via Cappellini alla presenza di estranei! (vogliamo dire del glorioso vigile Finazzi, colui che sputò in viso al detenuto Ceresa, della De Bion e di altri ancora). I detenuti sono tradotti al cospetto del maresciallo Arciprete in condizioni pietose, laceri e sanguinanti e da loro si ottiene tutto, si ottiene la più completa confessione.

Abbiamo avuto sott'occhio le camicie lorde di sangue dell'infelice Camagni e del Ceresa e ciò basta a testimoniare sulle inaudite torture inflitte ai poveri detenuti.

Finalmente essi sono sottratti a tanto inferno e possono trovare un po' di pace a San Vittore.

L'interrogatorio a cui li sottopone il giudice Vitali è negativo: essi protestano la loro innocenza documentando tutte le sofferenze patite nella caserma di via Cappellini.

I genitori degli arrestati querelano gli inquisitori, ma inutilmente!

E veniamo al processo.

Unico teste oculare che riconosce il Rumor e il Ceresa è la famosa De Bion.

Una moltitudine di altri testi oculari non sospetti di essere socialisti afferma che gli uccisori sono tutti uomini sui 28-30 anni. Nessuno riconosce, all'infuori della De Bion, gli attuali accusati quali partecipi dell'uccisione.

Ed infatti l'accusa stupida e addomesticata cade.

Spartaco Rumor, malgrado l'accusa della teste oculare De Bion, è assolto, ciò che significa nulla la testimonianza della teste nei suoi riguardi, mentre il Ceresa viene condannato appunto sulla testimonianza della De Bion aggravata solo dall'autoaccusa strappata a lui dai carabinieri.

Ed ecco venire spontanee due domande:

Se Spartaco Rumor fosse stato inquisito al pari di Ceresa, Camagni e Piacentini sarebbe stato assolto?

Se Ceresa, Camagni e Piacentini non avessero avuto la sventura di passare fra gli artigli degli inquisitori di via Cappellini sarebbero stati condannati?

Se si toglie l'autoaccusa carpita colla violenza, l'accusato Ceresa vale l'accusato Rumor.

Dunque?

La Commissione d'inchiesta per i "Piombi di via Manin,,

ROMA, 12.

La Commissione d'inchiesta per i noti fatti addebitati a taluni ufficiali ed agenti della r. guardia di finanza di Milano, in seguito a designazioni chieste al la presidenza del Consiglio di Stato e all'Avvocatura generale erariale, è stata così costituita: gr. uff. barone Pio Carbonelli, consigliere di Stato, presidente; Senucio comm. avv. Pasquale, sostituto avvocato erariale generale, e Troisa gr. uff. dott. Pasquale, direttore generale del Ministero delle Finanze, membri. (Stefani).

Dopo questo comunicato della Stefani *non abbiamo che a confermare quanto abbiamo scritto ieri commentando l'annuncio ufficiale della costituzione della Commissione d'Inchiesta. Vedremo all'opera questi alti personaggi e saremo ben lieti di poterci ricredere a proposito del nostro fondato pessimismo.*

Attacchi padronali contro le otto ore nel Biellese

BIELLA, 12.

La ditta Bozzalla e Lesna di Coggiola, che esercisce uno dei più importanti stabilimenti lanieri della Vallescssera, aveva chiesto il mese scorso che gli operai della tessitura facessero nove ore di lavoro al giorno, non sappiamo se per sbrigare del lavoro urgente.

Gli operai accettarono, imponendo però la condizione di lavorare con detto orario per soli 15 giorni. Ma avvenne però che trascorso il termine fissato, la ditta voleva continuare. Alla qual cosa gli operai si opposero energicamente.

Tanto è vero che ieri mattina, anzichè presentarsi allo stabilimento alle ore 7.30 si presentarono alle 8. Ma trovarono la porta chiusa. La ditta aveva dichiarata la serrata.

Mezzo milione che si paga interamente al pubblico

L'importo dei premi della **Lotteria pro erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno**, la di cui estrazione avrà luogo **irrevocabilmente in Roma il 27 Aprile prossimo**, ascende a **mezzo milione tutto in contanti**, che deve essere assolutamente pagato tra gli acquirenti dei biglietti. Se anche il primo premio di lire **200.000** non sarà vinto, sia perchè riferibile ai biglietti non venduti che non hanno diritto ai premi, sia perchè detto biglietto vincente non venga presentato nel termine stabilito, che scade il 27 Maggio prossimo, il detto premio di L. **200.000** sarà ripartito in parti uguali tra i vincitori che avranno fatto pervenire i loro biglietti vincenti entro il suddetto termine alla Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

I biglietti costano soltanto **lire due** e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.**

Concorso Comune Verona

E' aperto a tutto 25 aprile 1922 concorso per titoli a Direttore Azienda Elettrica Comunale. Stipendio lire 30.000, aumenti periodici, compartecipazione utili, indennità caro viveri, alloggio appena disponibile. Nomina triennale: conferma di trienno in triennio. Per schiarimenti rivolgersi Comune di Verona.

GOTTA, ARTRITE, REUMI SCIATICA e SINOVITE

guarite radicalmente e prontamente col **SINOVIAL**, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. — Scriv. **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano.** - Telef. 16339.